

IL RISCHIO DI GUERRA COMMERCIALE TRA UE E REGNO UNITO

di Andrea Bonanni

su La Repubblica Affari&Finanza del 22 marzo 2021

La guerra dei vaccini tra Gran Bretagna e Unione europea è solo uno dei fronti su cui si scontrano Londra e Bruxelles. La settimana scorsa la Commissione europea ha deciso di bloccare le esportazioni di fiale nel Regno Unito fino a che gli impianti inglesi di AstraZeneca non contribuiranno a colmare il ritardo nelle consegne all'Ue, come stabilito dal contratto con la società anglo-svedese. Ma, ancor prima che si aprisse questa vertenza, la Ue aveva denunciato la violazione da parte britannica degli accordi sull'Irlanda previsti per la Brexit e avviato una procedura legale contro il governo di Londra.

I termini della questione sono abbastanza semplici. Ue e Uk, al momento del divorzio, si sono impegnate a non creare barriere o controlli doganali tra Irlanda e Irlanda del Nord per rispettare un principio cardine degli Accordi del Venerdì Santo 1998, grazie ai quali si mise fine alla guerra nell'Ulster.

Come conseguenza di questa intesa, il Nord Irlanda, pur facendo parte del Regno Unito, di fatto resta nella zona doganale della Ue ed è garantita la libera circolazione di beni e persone tra il Sud e il Nord dell'isola. Il traffico commerciale tra l'Ulster e il resto del Regno Unito deve quindi sottostare alle regole doganali che si applicano, per esempio, tra Dover e Calais.

Visto che questo confine virtuale, invisibile agli unionisti di Belfast, comportava numerosi problemi, gli accordi sulla Brexit avevano previsto un «periodo di grazia» che sospendeva le operazioni doganali fino ad aprile. Ma il governo britannico ha deciso unilateralmente di estendere il «periodo di grazia» a tempo indeterminato.

In questo modo, però, come hanno spiegato a Bruxelles, si crea un enorme buco nella frontiera doganale tra Ue e Regno Unito dal quale potrebbe passare ogni genere di merci senza controlli.

La Commissione ha denunciato Londra per «la violazione delle leggi internazionali e degli accordi appena firmati» e ha contemporaneamente avviato una procedura di infrazione di fronte alla Corte di Giustizia europea. Ma gli inglesi, che hanno affidato la questione a un

"falco" della Brexit come David Frost, non intendono fare marcia indietro. Questo potrebbe portare a una nuova guerra commerciale e, potenzialmente, alla reintroduzione di barriere doganali sul suolo irlandese.

Ma la settimana scorsa un aiuto inaspettato agli europei è venuto dagli Stati Uniti. In modo informale da parte del presidente Biden (orgogliosissimo delle sue origini irlandesi) che ha incontrato il premier di Dublino, e formale da parte della Commissione Esteri del Senato USA, che ha approvato una risoluzione bipartisan, Washington ha chiesto al governo britannico di rispettare gli accordi sulla Brexit. La risoluzione vincola addirittura la firma di un trattato commerciale tra Stati Uniti e Gran Bretagna al «pieno rispetto degli accordi del Venerdì Santo». Decisamente i «brexiteers» di Boris Johnson non si stanno facendo degli amici.